



____ R.E TE. ____
IMPRESE ITALIA

LE PROPOSTE DI R.E TE. IMPRESE ITALIA PER LA LEGGE DI STABILITÀ

Promemoria per l'incontro con il Presidente del Consiglio

10 ottobre 2013



Negli ultimi cinque anni l'Italia ha attraversato una fase recessiva la cui portata, oltre a non avere precedenti nel secondo dopo guerra, ha determinato un forte cambiamento e ferite profonde al tessuto produttivo e sociale.

Da un lato la base produttiva del Paese si è fortemente ridotta ed appare oggi indebolita, dall'altro si è assistito a una caduta verticale dell'occupazione e ad una rapida crescita della disoccupazione.

Se anche nei prossimi anni si dovesse materializzare la ripresa, prevista dai maggiori organismi internazionali, è evidente che il nostro paese si trova oggi con una "forza di fuoco" minore e meno solida rispetto al 2008. È questa una considerazione fondamentale, che deve obbligare tutti gli attori istituzionali a ragionare sugli interventi di natura strutturale di cui il Paese ha bisogno.

In un momento così delicato per le sorti dell'Italia, RETE Imprese Italia chiede al Governo un atto di realismo e di coraggio. Le condizioni politiche consentono un intervento di rimodulazione della spesa di oltre 20 miliardi di euro e il varo di misure in grado di produrre una spinta eccezionale alla domanda interna, attraverso l'adozione di soluzioni anche inedite e forti, capaci di produrre effetti in tempi rapidi.

Si tratta di un insieme di interventi da attuare sia sul versante delle entrate che su quello delle spese, il cui obiettivo finale sia il ritorno a una crescita solida, duratura e compatibile con l'equilibrio dei conti pubblici.

Abbiamo cercato di rendere sostenibili le proposte per la Legge di Stabilità individuando misure di alleggerimento della pressione fiscale e di stimolo all'economia, in parallelo con le necessarie coperture. Abbiamo motivo di ritenere che nel bilancio dello Stato si possano trasferire 23,1 miliardi da spesa improduttiva in risorse per il rilancio.

COPERTURE

Sul versante delle coperture (minori uscite o maggiori entrate) la proposta di RETE è articolata in più punti.

- Immediata **riduzione della spesa per consumi intermedi** che oggi assorbe 130 miliardi di euro. In base alle stime è ipotizzabile un risparmio di 30 miliardi complessivi, senza ridurre la quantità dei beni e servizi, mediante la definizione di un nuovo modello organizzativo per un governo efficiente della spesa pubblica per l'acquisto di beni e servizi e la gestione degli appalti di lavori e l'applicazione dei costi *standard*. Anche nella sanità occorre finalmente adottare, senza ulteriori dilazioni, i costi *standard*. Le riduzioni opereranno in maniera progressiva in un arco di quattro anni, ma potranno essere attuate già dal 2014, anno nel quale la spesa per consumi intermedi dovrà essere ridotta di **7,5 miliardi**.
- Rendere effettiva l'azione della **Spending Review** sulle altre voci di spesa corrente. RETE Imprese Italia ritiene che, agendo con efficacia, potranno essere realizzati risparmi pari a **5 miliardi** aggiuntivi rispetto a quelli già individuati.
- **Recupero evasione**. Gli oltre 250 miliardi di economia sommersa stimati dall'Istat rappresentano un fardello insostenibile per le imprese fedeli, che devono fronteggiare uno "svantaggio competitivo" rispetto a coloro che operano nella totale, o quasi, illegalità fiscale. Tuttavia, per combattere in modo efficace il fenomeno dell'evasione, più che inasprire i controlli e le relative sanzioni si devono utilizzare e, se del caso, affinare le misure di "*compliance*". *A tal proposito*, è opportuno estendere la casistica di applicazione per il contrasto di interessi. I **3 miliardi** di euro aggiuntivi, derivanti dalla lotta all'evasione, devono essere destinati esclusivamente alla riduzione della pressione fiscale sulle imprese.

- **Tax expenditures.** I numerosi regimi particolari ed agevolazioni fiscali vigenti, le c.d. *Tax expenditures* che sono oggi circa 720, costano al sistema più di 253 miliardi di euro e si prestano ad essere ridotte almeno del 2% senza generare particolari scompensi, ovvero circa **5 miliardi**.

- **Revisione incentivi alle imprese.** È opinione condivisa che gli interventi a sostegno delle imprese sono efficaci solo se determinano iniziative addizionali, ed è altrettanto noto come spesso, invece, alcuni degli attuali strumenti di incentivazione contribuiscano a finanziare attività che le imprese beneficiarie avrebbero comunque fatto. In tal senso, una puntuale rivisitazione degli attuali interventi, sia sotto forma di trasferimenti correnti, ma ancor più per i contributi agli investimenti di imprese, riteniamo possa consentire di recuperare almeno **2,6 miliardi** di euro, che potrebbero essere riallocati in iniziative di maggiore efficacia per il rilancio della nostra economia. Tale valore si eleverebbe, inoltre, utilizzando quale modalità di incentivo alle imprese, la forma del “contributo automatico”, fatti salvi i pochi casi in cui vi sia veramente necessità di valutazioni discrezionali. Forma, quest’ultima, che abbatte i costi amministrativi sia delle imprese sia delle pubbliche amministrazioni, costi che a volte arrivano a superare i benefici. Merita inoltre ricordare che spesso l’esigenza di valutazioni discrezionali e, quindi, l’adozione di strumenti per l’accesso ad incentivi più complicati e costosi, celi comportamenti distorsivi, favorendo di fatto azioni di pressione di soggetti “forti”, o, ancor peggio il mercato delle “intermediazioni”, anticamera della corruzione.

- **Alienazione patrimonio.** Sebbene non abbia diretta attinenza con la copertura della spesa, non possiamo non richiamare un tema che riteniamo fondamentale: la necessità di promuovere iniziative incisive sullo stock del debito. In tal senso, Rete Imprese Italia ripropone la tematica della opportunità di procedere all’alienazione di parti del

patrimonio pubblico, non comprendendo fra queste, ovviamente, asset strategici. Può essere questo un percorso verso la riduzione del debito e degli oneri per il pagamento dello stesso.

PROPOSTE PER LA CRESCITA

Anche sul lato delle minori entrate o maggiori spese, la proposta di RETE Imprese Italia è articolata in più direzioni.

- **Costo del lavoro.** E' necessario intervenire con misure strutturali capaci di incidere sul costo del lavoro, tenendo in particolare considerazione le esigenze di settori come il Terziario e l'Artigianato, che contribuiscono in maniera determinante all'occupazione. Con riferimento all'INAIL, si evidenzia che le gestioni del Terziario e dell'Artigianato determinano un avanzo di esercizio costante nell'ordine di circa 2 miliardi annui, pari a oltre 20 miliardi di euro negli ultimi 10 anni. Di conseguenza è necessario disporre la riduzione delle tariffe dei premi, per porre rimedio al perdurante squilibrio fra l'ammontare dei premi assicurativi versati e le prestazioni erogate dando, così, esecuzione alle previsioni del decreto legislativo 38/2000. Per quanto riguarda l'INPS, si evidenzia il perdurante avanzo positivo della gestione malattia, pari al 50% del totale delle entrate. In pratica, la gestione spende circa la metà di quanto incassa. Tale differenziale è quasi interamente imputabile ai contributi pagati dalle imprese del Terziario e dell'Artigianato, che determinano da anni positivi avanzi di gestione, che si attestano complessivamente intorno ai 2 miliardi di euro annui, la quasi totalità dell'avanzo di cui sopra. Pertanto, si evidenzia come i contributi richiesti alle imprese siano strutturalmente sovradimensionati rispetto ai fabbisogni della gestione e che finiscono per determinare avanzi di cui non si conoscono gli impieghi, mentre alle aziende vengono richieste contribuzioni aggiuntive per ogni nuova previsione contributiva. E' pertanto necessario rideterminare anche le aliquote contributive della malattia sulla base della storica necessità di prestazione, che si può facilmente evidenziare dai bilanci INPS. Complessivamente tra INPS e INAIL le imprese dei nostri settori contribuiscono per oltre 4 miliardi annui ad una spesa solidaristica impropria. Il riequilibrio tra contribuzione e prestazioni erogate va effettuato pertanto privilegiando le gestioni in avanzo.

- **Cuneo fiscale.** Un intervento sul cuneo fiscale deve essere attuato al più presto, per ridurre parte dei costi a carico delle imprese e restituire capacità di spesa ai lavoratori. Al proposito ricordiamo che le retribuzioni nette dei lavoratori italiani sono più basse di circa il 30% rispetto a quelle dei lavoratori tedeschi e francesi. Risulta dunque necessario modificare aliquote e scaglioni IRPEF, per incrementare l'ammontare del reddito disponibile per i lavoratori e per gli autonomi. Il costo di questa operazione è stimabile in circa **5 miliardi** di euro.

- **Esclusione dell'IMU sugli immobili strumentali delle imprese.** RETE Imprese Italia ritiene che gli immobili di proprietà delle imprese ove si svolge l'attività economica debbano essere esclusi dall'IMU o da altre imposizioni patrimoniali. Si evidenzia che per i soggetti esercenti attività d'impresa, arti e professioni, le imposte patrimoniali sul modello dell'IMU, costituiscono una duplicazione, dal momento che l'immobile strumentale viene già sottoposto a tassazione sul reddito d'impresa che lo stesso immobile contribuisce a generare. Ciò posto, nell'immediato, l'aliquota IMU applicabile dovrebbe essere ridotta almeno del 50% e se ne dovrebbe prevedere la deducibilità ai fini delle imposte dirette e dell'Irap. La proposta di riduzione, peraltro, riprenderebbe l'impianto normativo prospettato dal primo schema del Decreto legislativo sul "Federalismo fiscale municipale", che prevedeva, per gli immobili in questione, il dimezzamento obbligatorio dell'aliquota di base IMU. Il costo di questa operazione è stimato in **4,6 miliardi** di euro.

- **Riduzione della tassazione sugli utili non distribuiti.** Gli obiettivi cui tendere sono due: uniformare progressivamente la tassazione degli utili che restano in azienda a quella delle rendite finanziarie, a prescindere dalla forma giuridica dell'impresa, e consentire alle imprese individuali e società di persone in contabilità ordinaria di optare per una tassazione proporzionale dei redditi prodotti e lasciati in azienda. Si tratta, nella sostanza, di concedere a tali soggetti la possibilità di adottare un sistema di tassazione simile a quello dei soggetti IRES. Il regime, limitato alle

imprese e società di persone in contabilità ordinaria, deve consentire di esercitare l'opzione per la tassazione proporzionale, prevedendo una sorta di imposizione duale: una parte, l'utile distribuito, andrà ad aliquota progressiva, e quello che rimane in azienda, resterà tassato ad aliquota proporzionale. La perdita di gettito derivante da questa nuova forma di imposizione, può essere stimata in **1 miliardo** di euro.

- **Revisione dell'IRAP.** RETE Imprese Italia ritiene fondamentale definire, in modo inequivocabile, le caratteristiche delle imprese individuali escluse dal pagamento del tributo per l'assenza di una autonoma organizzazione. Sebbene, infatti, la giurisprudenza di diritto abbia ormai sancito questa esclusione, l'area dei requisiti per poter accedere a tale esenzione risulta essere tutt'altro che chiara, lasciando molte imprese in una situazione di incertezza normativa che deve essere dissipata al più presto. In attesa di una definizione legislativa di "autonoma organizzazione", si propone di procedere alla graduale riduzione dell'imposizione a partire dalle imprese di più piccole dimensioni, innalzando la franchigia di imposizione (no tax area IRAP), oggi stabilita nella misura di 10.500 euro, fino a 25 mila euro. Il costo stimato è di circa **1,2 miliardo** di euro.
- **Sostegno agli investimenti.** Al fine di promuovere un più celere recupero della produttività, si ritiene opportuno un intervento incisivo a sostegno degli investimenti realizzati dalle PMI, che rappresentano una componente essenziale della domanda interna. Si propone l'introduzione, per il triennio 2014-2016, di un incentivo sull'investimento incrementale, attraverso la concessione di un bonus fiscale e contributivo nella misura del 50% del valore degli investimenti incrementali effettuati nell'anno, rispetto alla media dei tre anni precedenti ed entro i limiti del regime di aiuto applicabile. Una iniziativa, quindi, il cui costo è contenuto, poiché il credito d'imposta si calcola solo su una parte dell'investimento, ma che può stimolare efficacemente l'economia nel breve periodo,

perchè tende ad accelerare le decisioni di investimento. La stima dell'onere è di circa **0,5 miliardi** di euro.

- **Riduzione dell'aliquota IVA ordinaria dal 22% al 21%.** Riteniamo che si debba intervenire al più presto per riportare l'aliquota ordinaria dell'IVA dal 22% al 21%, per evitare un'ulteriore contrazione della domanda interna che non ci possiamo permettere. La riduzione dell'aliquota ordinaria non dovrà avere come contropartita alcuna rimodulazione delle attuali aliquote ridotte del 4% e del 10%. Oltre a generare problemi di equità e di giustizia sociale, una soluzione del genere avrebbe un effetto negativo importante sulla domanda interna di prodotti di beni primari. Il costo stimato per la riduzione dell'aliquota ordinaria è di circa **4 miliardi** di euro.
- **Accesso al credito.** Sul fronte del credito continuano ad esserci evidenti problemi di offerta, condizionata anche dal forte aumento del rischio e dalle difficoltà di raccolta di risorse a medio lungo termine. Tali fattori determinano impatti sul costo del credito ed una maggiore selettività nell'erogazione di finanziamenti. Occorre, pertanto, creare le condizioni per un più ampio accesso a imprese e famiglie, in particolare attenuando i fattori di rischio che incidono sull'offerta, con il potenziamento degli strumenti di garanzia. Al tal fine è prioritario riorganizzare la filiera della garanzia e valorizzare la complementarità tra soggetti pubblici e soggetti privati. E' necessario, in particolare, sostenere i Consorzi Fidi, che hanno svolto un'attività determinante nel favorire l'accesso al credito delle PMI, attraverso un intervento straordinario che ne rafforzi il patrimonio e un più ampio utilizzo della controgaranzia pubblica. Vanno altresì affiancati al Fondo di Garanzia per le PMI, opportunamente potenziato, altri strumenti funzionali a facilitare la concessione di nuovo credito ai progetti di investimento delle imprese e alle famiglie, configurando così un Sistema nazionale della garanzia. Per sostenere questa iniziativa servono **1,3 miliardi** di euro.

- **Stabilizzazione e allargamento degli incentivi per ristrutturazioni e risparmio energetico.** Nel corso degli ultimi anni, anche in quelli caratterizzati dalla congiuntura negativa generata dalla crisi, una delle misure che ha dimostrato di funzionare meglio sul fronte dell'incentivo alla domanda, è quella legata alle agevolazioni sulle ristrutturazioni edilizie e sulla riqualificazione energetica degli edifici (cd. Incentivi 50% e 65%). Rete Imprese Italia chiede la conferma degli impegni assunti dal Governo e dal Parlamento in merito alla stabilizzazione e all'ampliamento del campo di applicazione del regime di detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici, per le ristrutturazioni edilizie e per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici. Dovrebbero, pertanto, essere inclusi nell'agevolazione tutti gli interventi volti al recupero ed alla riqualificazione strutturale ed energetica del patrimonio di edilizia pubblica e privata, attraverso il restauro, il risanamento conservativo e l'adeguamento antisismico degli edifici. La stabilizzazione degli incentivi deve essere accompagnata dalla rimodulazione delle quote annuali di ripartizione, prevedendo la possibilità di detrarre il contributo in un numero di annualità non superiore a 8. Il costo stimato per l'iniziativa è pari a **0,6 miliardi** di euro.
- **Sostegno all'accessibilità dei territori: trasporti e logistica.** E' stato recentemente stimato che il peggioramento dell'accessibilità dei nostri territori, ovvero della capacità, attraverso il sistema dei trasporti e della logistica, di intercettare i principali flussi di merci e persone, ha complessivamente generato per l'Italia, nel periodo 2000-2012 una perdita di PIL di 24 miliardi di euro. Risulta, dunque, essenziale per la crescita economica garantire un adeguato sostegno allo strategico settore dei trasporti e della logistica. Nello specifico è necessario confermare le risorse stanziare annualmente per l'autotrasporto di merci, imprescindibile sistema connettivo dell'economia nazionale, e la loro innovativa destinazione, superando gli incentivi "a pioggia", per approdare a interventi selettivi che accrescano l'efficienza complessiva del sistema della accessibilità del Paese, e al contempo promuovano lo

sviluppo dell' intermodalità. Il costo stimato per questa iniziativa è di **0,4 miliardi** di euro.

TABELLA DI SINTESI (valori in milioni di euro)

COPERTURA	
Riduzione consumi intermedi	7.500
Attuazione spending review	5.000
Recupero evasione	3.000
Rimodulazione Tax expenditures	5.000
Revisione incentivi	2.600
Totale	23.100

PROPOSTE PER LA CRESCITA	
Costo lavoro	4.000
Cuneo fiscale	5.000
Riduzione IMU immobili strumentali	4.600
Detassazione utili	1.000
Riduzione IRAP	1.200
Sostegno investimenti	1.000
Riduzione IVA	4.000
Credito e garanzia	1.300
Efficienza energetica e ristrutturazioni	600
Trasporti e logistica	400
Totale	23.100

ALTRE MISURE

- **Misure per il mercato del lavoro e per il rilancio della domanda interna.** E' necessario prevedere con apposita norma la possibilità per le imprese di stipulare direttamente contratti a termine acausali, comprensivi di eventuali proroghe, oltre i 12 mesi attualmente previsti. Si tratta di una misura finalizzata a dare alle imprese una certezza giuridica sulle assunzioni a termine, al fine di evitare contenziosi e sanzioni che di fatto scoraggiano le assunzioni, tenendo presente che la maggior parte dei CCNL prevedono già specifici limiti quantitativi all'utilizzo dei contratti a tempo determinato. Sempre nell'ottica di favorire il riattivarsi del mercato del lavoro, si evidenzia l'esigenza di abolire l'obbligo legislativo di conferma per gli apprendisti, incentivando in tal modo nuove opportunità di assunzione.
- **Service tax.** RETE Imprese Italia ribadisce la necessità che la componente riferibile ai costi indivisibili, già finanziati dalle altre imposizioni comunali, non sia compresa nella futura Service Tax. Occorre, inoltre, provvedere ad una revisione e ridefinizione della componente rifiuti dell'imposta che dovrà sostituire l'attuale Tares, nel rispetto del principio "chi inquina paga", attraverso l'individuazione di coefficienti di produzione capaci di rispecchiare la reale produzione di rifiuti e non la produzione potenziale rivelatasi distorsiva e penalizzante. Vanno altresì previste agevolazioni ed esenzioni che tengano conto della natura dei rifiuti prodotti dalle attività economiche (es. agevolando i rifiuti già differenziati), della natura di alcune superfici (prevedendo l'esclusione, dal computo della superficie utile a determinare il tributo, delle aree scoperte di grandi dimensioni, come le aree espositive dei mobilifici o dei concessionari) e della stagionalità di alcune attività ricettive e commerciali. Parimenti è necessario ancorare i costi del servizio di gestione, previsti dal piano finanziario del Comune, a criteri oggettivi e trasparenti riferibili a un *range* di costi *standard*.

- **Patto di stabilità e investimenti.** Sul lato degli interventi incentivati da fonte comunitaria, tramite i Fondi Strutturali, è fondamentale escludere dal patto di stabilità la parte di cofinanziamento nazionale. In considerazione della onerosità dell'operazione, si propone di nettizzare soltanto il cofinanziamento nazionale relativo agli incentivi concessi in favore del sistema imprenditoriale, che mediamente assorbono il 30% dei programmi operativi. Tale nettizzazione permetterebbe di sbloccare circa 10 miliardi di euro destinati alle imprese fino al 2015, introducendo una ottimale spinta agli investimenti produttivi già programmati.
- **Tutela del territorio.** Condividendo i contenuti e gli indirizzi dell'ordine del giorno recentemente approvato al Senato sulla difesa del territorio ed il contrasto del rischio idrogeologico, riteniamo necessario inserire questi tra le priorità per rilanciare la crescita. A tal fine, è opportuno attuare un modello di *governance* in grado di definire a livello nazionale strategie, principi e criteri minimi entro cui si possa concretizzare la competenza territoriale. Conseguentemente, l'allentamento dei vincoli del patto di stabilità, con riferimento agli interventi di messa in sicurezza e riqualificazione del territorio, consentirebbe di avviare una molteplicità di microinterventi con impatto immediato in termini economici ed occupazionali.
- **Promuovere la digitalizzazione delle MPMI.** Bisogna mettere in campo azioni per il consolidamento sia delle nuove che delle imprese già operanti. Già esistono alcuni obblighi (ad es. posta certificata), e ne arriveranno di nuovi (dal 1^a gennaio 2014 gli strumenti di moneta elettronica): bisogna far leva sugli incentivi all'informatizzazione e su una formazione di massa per la modernizzazione delle imprese del terziario. Si offrono dunque molte opportunità (questi settori continuano ad essere "*shock absorber*" della disoccupazione giovanile), ma anche molte delusioni: è teoricamente molto facile avviare un'impresa in questi settori, ma è praticamente difficilissimo mantenerla in vita. Occorre cambiare mentalità, senza una adeguata conoscenza di *internet* e dei relativi

strumenti utilizzabili dalle MPMI, non si può più pensare di sopravvivere a lungo sul mercato. Devono essere incentivate forme di sostegno facilmente fruibili, quali i voucher, cui può affiancarsi un ruolo attivo di tutoraggio delle Associazioni di categoria nel promuovere tutte le iniziative informative e formative per avviare questo processo. Per il perseguimento di questa iniziativa stimiamo un costo pari a 0,3 miliardi.

- **Sostegno alla domanda di servizi turistici e riqualificazione dell'offerta.** A fronte della contrazione della domanda interna di servizi turistici, è urgente attivare strumenti di sostegno a questa componente che da sola vale oltre il 50% di tutto il turismo in Italia. Tra i provvedimenti di maggiore interesse in tale senso, la riattivazione dello strumento dei Buoni vacanze, strumento inteso a facilitare l'accesso alle vacanze di tutti i cittadini italiani, con particolare riguardo ai soggetti meno abbienti. Il costo dell'intervento, quantificabile in 20, 30 e 40 milioni di euro rispettivamente per gli anni 2014, 2015 e 2016 è destinato ad avere effetti più che proporzionali sull'incremento della spesa turistica generata dalla domanda interna. Non meno importanti sono gli interventi a sostegno delle Reti di Imprese Turistiche, sbloccando le risorse attualmente stanziare e potenziando l'accesso a questo tipo di strumento. Del pari, necessitano iniziative a sostegno della riqualificazione delle strutture ricettive e più in generale di quelle strumentali all'esercizio di attività turistiche. Sul versante della promozione turistica dell'Italia all'estero, l'attuale contributo ordinario a favore dell'ENIT, è appena sufficiente a coprire i costi di struttura dell'Agenzia. Un'azione promozionale massiccia sui mercati esteri richiede un investimento ulteriore non al di sotto di 50 milioni di euro.
- **Riduzione del costo energetico per le imprese.** I prezzi dell'energia hanno raggiunto livelli insostenibili per il nostro Paese, minando profondamente il rilancio competitivo del sistema imprenditoriale. RETE Imprese Italia, per raggiungere l'obiettivo di ridurre il costo dell'energia, ritiene prioritario annullare gli attuali differenziali di costo tra diverse

categorie di utenti presenti nella struttura tariffaria delle fatture dell'elettricità, che oggi penalizzano soprattutto le piccole imprese a fronte di ingiustificate agevolazioni ed esenzioni di cui beneficiano pochi grandi consumatori industriali.

A tal fine è necessario:

- rivedere il meccanismo degli interrompibili per gli anni a venire, che potrebbe consentire, già dal 2014, una riduzione delle bollette elettriche di circa 700 milioni di euro/anno;
 - eliminare l'inequità distributiva dell'imposizione fiscale sull'energia elettrica e gli ulteriori sussidi incrociati presenti nelle fatture;
 - avviare un processo di riforma del pagamento degli oneri generali, che miri a ridurre il peso degli stessi sulla bolletta e a superare definitivamente lo squilibrio che da anni vige sulle classi di consumo più deboli (famiglie e piccole imprese).
- **Strumenti in materia di appalti pubblici.** L'articolo 13 dello Statuto delle imprese, introduce una specifica legislazione di principio per individuare un "*favor*" per le MPMI in materia di contratti pubblici, ed in particolare prevede che le stazioni appaltanti debbano, nel rispetto della normativa dell'Unione europea in materia di appalti pubblici, intervenire al fine di favorire l'accesso delle micro, piccole e medie imprese. Tali interventi devono necessariamente comportare le seguenti azioni:
- 1) suddividere gli appalti in lotti o lavorazioni, nonché evidenziare le possibilità di subappalto, garantendo la corresponsione diretta dei pagamenti nei vari stati di avanzamento;
 - 2) semplificare l'accesso agli appalti delle aggregazioni fra micro, piccole e medie imprese, privilegiando associazioni temporanee di imprese, forme consortili e reti di impresa, nell'ambito della disciplina che regola la materia dei contratti pubblici;

3) semplificare l'accesso delle micro, piccole e medie imprese agli “appalti pubblici di fornitura di servizi pubblici locali”, banditi dai comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti e per importi inferiori alle soglie stabilite dall'Unione europea.

Solo attraverso l'introduzione di misure coerenti con i criteri sopra evidenziati sarà possibile superare l'attuale tendenza delle stazioni appaltanti (in particolare, le centrali di acquisto) a concentrare ed ampliare la portata del valore dei lotti, con l'effetto indiretto di ridurre la partecipazione.